

La vita e gli insegnamenti di Baba Sawan Singh Ji Sant Kirpal Singh Ji

Questo breve studio bibliografico di Hazur Maharaj Sawan Singh Ji è una combinazione di svariati scritti di Kirpal Singh. La struttura narrativa fondamentale è *A Brief Life Sketch of Baba Sawan Singh Ji Maharaj*, il primo scritto pubblicato in inglese del Maestro, redatto nel 1949, l'anno dopo la morte di Sawan Singh. Nella narrativa l'opuscolo è vividamente ricco di dettagli degli ultimi mesi di Hazur. A questo abbiamo abbinato *Scenes from a Great Life*, un discorso del Maestro nel primo anniversario della nascita di Hazur (pubblicato nella rivista *Sat Sandesh*, luglio 1970) che è ben più specifico di *A Brief Life Sketch* riguardo la prima parte della vita di Hazur. Sono altresì incluse brevi sezioni di altri due discorsi in cui Kirpal Singh si riferì al suo Guru. La fonte di ogni sezione è indicata nelle note.

*Zuban pe bare-Khudaya ye kis ka nam aya
Ke mere nutq ne bose meri zuban ke liye.*

*Per grazia di Dio, il cui nome ho menzionato,
La facoltà di parlare ha cominciato a baciare la mia lingua:*

Chi non è al corrente del nome di quel Messia dell'età moderna? Quella personificazione vivente di moralità, quella fontana di spiritualità, che nell'abisso tenebroso di questo mondo materiale ha aiutato il viaggiatore imbecille sul sentiero della Verità e ne ha illuminato l'oscuro sentiero. Proprio poco fa noi stessi eravamo testimoni dei meravigliosi miracoli e degli avvenimenti illuminanti che sono solitamente associati ai nomi dei Santi del passato e siamo stati gli effettivi beneficiari della grande benignità di quell'Uomo-Dio che è vissuto e si è mosso in mezzo a noi, e ci ha mostrato il sentiero che mena alla Realtà.

*Chasm-i-oo Khuda
Daste-oo-daste Khuda.
Guftai-oo-guftai Allah bavad
Garche az halqum-i-Abdullah bavad.*

*I suoi occhi erano inebriati dell'amore di Dio
e la sua mano era una con quella di Dio.
Fu il portavoce di Dio e Dio stesso parlò
attraverso quella gola umana.*

Questo luminare spirituale assunse il vestito di uomo il 27 luglio 1858 in una rispettabile famiglia Grewal Jat di Mahmansinghwala, distretto di Ludhiana, Punjab. Suo padre, Sardar Kabul Singh Ji, amava la compagnia delle persone pie e le frequentava liberamente, mentre sua madre, Shrimati Jiwani Ji, era un modello vivente delle antiche virtù della semplicità, buona volontà, rassegnazione e contentezza. Baba Sawan Singh Ji fu figlio unico e il centro dell'attenzione di tutte le speranze e le aspirazioni dei genitori.¹

Il privilegio di essere i genitori di una così grande personalità si fonda sicuramente su un passato nobile nelle vite precedenti. Fin da piccolo Kabul Singh frequentò con assiduità la compagnia di uomini santi, servendoli con sincerità, e per questo Baba Sawan Singh Ji ebbe l'opportunità di fare lo stesso, rimanendo costantemente a fianco del padre fino all'anno 1870. La passione di servire e di essere vicino a uomini devoti si sviluppò in lui e trascorse ogni momento disponibile in questo modo dal 1870 al 1878. Dopo aver superato la decima classe nel 1878 accettò alcuni lavori, ma si ammalò e fu richiamato a casa, dove rimase per due anni.

Le vite di coloro che sono destinati a far attraversare alle anime il fiume della vita, sono predeterminate per prepararli a

¹ "A Brief Life Sketch of Baba Sawan Singh Ji Maharaj", Delhi, Ruhani Satsang, 1968, pagg. 1-2.

quell'importante lavoro. In questo periodo di due anni Hazur incontrò un grande rinunciante, un esperto di Vedanta e Yoga, di nome Bhoop Singh Ji, e beneficiò molto del tempo trascorso in sua compagnia. Come risultato, Hazur era pervaso dal desiderio di rinunciare al mondo e diventare un sadhu. Il pensiero profondo non sorge dal semplice stimolo di un altro, ma è già lì, dall'Aldilà. Una gallina può covare bonariamente un nido pieno di uova in cui sono state mescolate alcune uova di anatra, ma quando gli uccellini escono e si avvicinano allo stagno, gli anatroccoli salteranno dentro e inizieranno a nuotare mentre i pulcini staranno a guardare meravigliati. Allo stesso modo, le anime sagge non sono esseri terreni, ma celesti. Guru Nanak stava lavorando in un negozio a Sultanpur e un giorno, mentre svolgeva le sue funzioni, un fachiro si avvicinò e osservò: "Non veniamo nel mondo per questo". Quello stesso giorno Guru Nanak lasciò tutto e "strinse la cinghia" pronto per servire l'umanità nel suo innalzamento.

Sin da piccolo la consapevolezza coscienziosa della sua predisposizione verso le cose spirituali e l'avversione agli affari mondani erano profondamente radicate nel cuore di Baba Sawan Singh. Tuttavia, le anime veramente elevate nascondono le proprie inclinazioni ed eseguono qualsiasi compito richiesto dai doveri mondani. Ogniquale volta aveva la tendenza a rinunciare al mondo, metteva da parte la nobile aspirazione in considerazione dei genitori, poiché essendo figlio unico, preferiva servirli sapendo che un rinunziante poteva non servire secondo la sua scelta, ma doveva essere preparato a servire l'umanità in generale, dovunque ci fosse stato bisogno di lui. Questo indica la grande saggezza di Hazur poiché chi si sottrae al proprio dovere, non raggiungerà mai la perfezione.

Fino al 1883, quando il Maestro aveva venticinque anni, trascorse il tempo come descritto. Poi Sardar Kabul Singh Ji insistette sul fatto che avrebbe dovuto arruolarsi e avvicinò il suo ufficiale di comando per avere un'autorizzazione a favore del figlio. Mentre questa veniva elaborata, Hazur iniziò a insegnare in una

scuola di addestramento dell'esercito a Farukhabad, ma la compagnia di analfabeti, bevitori di alcolici e mangiatori di carne divenne insopportabile, quindi andò a Roorkee dove superò l'esame di ammissione di Ingegneria al Thompson College. Durante il soggiorno a Farukhabad trascorreva le ore di svago sulle rive del Gange, dove incontrò molti santi, in particolare un uomo di nome Bhai Nihal Singh. Poi (dopo la laurea) ottenne l'incarico nell'esercito, ma contemporaneamente ricevette un'offerta come ingegnere civile, e preferendo quest'ultima, accettò un posto da sovrintendente a Nowshera. Mentre cercava lì un alloggio di residenza, alcune persone gli parlarono di una bella casa che era disponibile, purtroppo era infestata da fantasmi e inadatta a vivere a causa del pericolo per la vita. Hazur si ostinò ad affittare la casa e la gente rimase sbalordita di testimoniare come i fantasmi scomparvero magicamente. Chi appartiene al Signore di tutta la creazione, non ha nulla da temere: uomini e angeli sono al suo servizio. "Tutta la creazione è ai Tuoi piedi e Tu ne sei al comando".

Baba Sawan Singh Ji ebbe sempre una mente aperta e studiò tutte le religioni. Lo studio può essere una preparazione del terreno, affinché i fiori sboccino più avanti. A Nowshera Hazur ascoltò i discorsi di Baba Karam Singh di Mardan e quando andò a Peshawar, incontrò Baba Kahan Ji, un'anima illuminata, con cui trascorse molte ore. Un giorno Hazur domandò: "Baba, dammi qualcosa". Ma Baba Kahan rispose: "No, non posso darti quello che vuoi, ma sicuramente lo otterrai – qualcun altro verrà a dartelo". Esternamente questi uomini sono semplici, ma sono davvero i conoscitori dei tre mondi. Da Peshawar Hazur fu trasferito a Koh-Marie, dove scelse una casa vicino a un famoso gurdwara chiamato Bhuramul Gurdwara. Qui pellegrini e yoghi si riposavano sulla strada per Amar Nath, un luogo di pellegrinaggio indù, e Hazur trascorse il tempo libero parlando con loro di cose spirituali. Uno può vedere come la natura aiuta a costruire la forza interiore di

quelli destinati a essere giganti spirituali, mantenendoli circondati da una compagnia edificante.²

Amava tutti, anche gli atei. Una volta quando era di stanza alle Colline Murree, un ateo che soffriva di tubercolosi e al quale i medici avevano raccomandato di soggiornare sulle colline, venne a Murree. Bussò a ogni porta per l'alloggio, ma li trovò tutti chiusi; nessuno era disposto ad accoglierlo. Primo, a causa della malattia altamente infettiva di cui era sofferente e anche perché non credeva in Dio. Arrivò alla residenza di Hazur Maharaj Ji, che in quel momento era in servizio. Chiese alloggio alla governante e gli fu rifiutato. Accadde così che Hazur Maharaj Ji stava proprio rientrando e vide l'uomo allontanarsi da casa sua. Chiese alla governante e gli fu riferito che si trattava di un paziente affetto da tubercolosi in cerca di un alloggio che nessuno era disposto a concedere. "E tu che cosa hai detto?" chiese Hazur. "Anch'io ho rifiutato perché è un ateo" rispose la governante. Hazur Maharaj le disse: "Ascolta, magari quest'uomo non sa che Dio risiede in lui, ma noi lo sappiamo, non è vero? Per favore, dagli l'alloggio".³

Il tempo passò fino all'arrivo del giorno per la posa della fondazione che infine avrebbe sostenuto il destino di tutta l'umanità. Il perfetto Maestro di quel tempo era Baba Jaimal Singh Ji Maharaj, che era il principale discepolo di Swami Ji Maharaj e che, dopo la dipartita di Swami Ji, si stabilì nel Punjab per svolgere la sua missione spirituale. Un giorno nell'agosto del 1894 Baba Jaimal Singh Ji e una discepola stavano camminando lungo il Koh-Marie Road dove Hazur stava ispezionando i lavori in corso, in veste di ufficiale di sottodivisione. Mentre Baba Jaimal Singh Ji passò con la discepola, indicò Hazur e disse: "Sono venuto per questa persona". La discepola osservò: "Sei venuto per una persona singolare, che non ha nemmeno girato la testa per salutarti". Baba Ji

² "Scenes from a Great Life", *Sat Sandesh*, luglio 1970, pagg. 2-4.

³ "The Spiritual Revolution Explained", *Sat Sandesh*, aprile 1973, p. 27.

spiegò gentilmente: “Questo personaggio è arrivato in questo mondo appositamente per un’espressione molto elevata della vita, e tra quattro giorni verrà da me”. Hazur Maharaj venne nella compagnia di Baba Ji insieme con un certo signor Sukh Dyal. Dopo quattro giorni di Satsang prese l’iniziazione e rimase vicino a Baba Jaimal Singh Ji per due mesi. Una volta che Baba Ji ebbe lasciato Koh-Marie, Hazur trascorse la maggior parte del tempo in meditazione e mentre cresceva l’amore per il Guru, il cuore diventava sempre più pesante di tristezza per la separazione dal Maestro. Visitava Baba Ji in ogni occasione disponibile per trarre l’inestimabile benedizione della sua presenza.

Baba Jaimal Singh Ji viveva sulle rive del fiume Beas, dove nel 1898 fu posata la prima pietra della *Dera Baba Jaimal Singh* e fu costruita una sala del Satsang. Ogni volta che era in congedo, Hazur andava dritto a Beas e all’arrivo lasciava tutta la paga ai piedi di Baba Ji, da cui Baba Ji gli dava a sufficienza per il suo mantenimento e inviava tutto il necessario per la casa alla moglie di Hazur. In trent’anni di lavoro Hazur trascorse solo un totale di sei mesi con la moglie, poiché passava tutta la licenza con Baba Ji e visitava casa solo su ordine del Maestro.

Nel 1902 fu posata la prima pietra della grande sala del Satsang e al completamento di questo edificio Baba Jaimal Singh Ji disse a Bibi Rukko, un’anima illuminata che viveva alla Dera: “Non terrò un Satsang in questa sala”. Lei iniziò a piangere, ma dopo alcuni istanti chiese: “Maharaj, chi terrà il Satsang dopo di te?” Baba Ji disse: “Va’ nella sala a vedere di persona” e una volta entrata in sala, vide Baba Sawan Singh Ji tranquillamente seduto sul podio. Il 29 dicembre 1903 Baba Jaimal Singh Ji Maharaj lasciò la forma fisica, dopo aver conferito il lavoro spirituale a Baba Sawan Singh. Baba Ji aveva dichiarato che dopo di lui sarebbe venuta a tenere il Satsang un’anima assai elevata e che la Dera sarebbe diventata brulicante di umanità. Fino ad allora c’erano solo da cinquecento a settecento discepoli intorno a Beas e al distretto. A ogni modo, Hazur non lasciò immediatamente il lavoro, ma venne a vivere nella Dera al

pensionamento nel 1911, quando poi dedicò tutto il tempo al lavoro spirituale. Tutti sono consapevoli del cambiamento che ebbe luogo nella Dera durante la sua residenza, dove semplicemente da una o due case prese forma nel corso degli anni una piccola cittadina. Fu costruita un'enorme sala del Satsang a forma di T, delle dimensioni di 36 metri di lunghezza in entrambe le direzioni – ognuna di 12 metri di larghezza. Chiunque desiderasse la Verità, venne da lui e ottenne il dono inestimabile, non importa a quale religione appartenesse. A tutti fu largita la ricchezza della spiritualità.

Ci si potrebbe chiedere quali lezioni si possano imparare dalla vita di Baba Sawan Singh Ji. Si possono accogliere senza esitazione le seguenti osservazioni come spunto per lo studio e come esempio per l'umanità:

Castità. Nella vita di Sri Hazur Maharaj troviamo la massima virtù del *brahmcharya* o castità. Fu sposato all'età di circa undici o dodici anni, ma secondo la consuetudine, dopo la cerimonia la ragazza tornò a casa dei genitori senza nemmeno aver visto il marito. La cerimonia finale si svolge normalmente dopo otto o dieci anni in cui la ragazza è cresciuta, quindi dopo nove anni fecero i preparativi, purtroppo la ragazza morì venti giorni prima della data stabilita. Hazur aveva vent'anni in quel momento e fu predisposto il secondo matrimonio a venticinque anni, quindi questo significa venticinque anni di vita casta. Poi nel corso dei trent'anni di matrimonio visse con la moglie solo un totale di sei mesi. Sua moglie si chiamava Krishna Vanti Ji ed ebbero due figli, Bachint Singh e Harbans Singh. Hazur era solito dire: "Per mio desiderio ho vissuto una vita casta molti anni prima che Baba Ji lasciasse questo mondo".

Appassionato studente di letteratura, Hazur lesse con entusiasmo per tutta la vita e studiò attentamente qualunque libro sacro potesse avere. Nella sua enorme biblioteca di santi libri selezionati da molte fonti, aveva oltre mille annotazioni fatte a mano in tutte le pagine. Ci sono alcuni libri che normalmente non sono disponibili al

pubblico, ma Baba Sawan Singh Ji ne aveva molte copie nella sua biblioteca.

Mai inattivo. Hazur era sempre occupato con qualcosa: o il Satsang, la meditazione o la lettura di libri sacri. La sua attività iniziava la mattina presto e continuava fino a tarda notte.

Ora qualche parola sul criterio di un vero Maestro, sebbene a rigor di termini solo un Mahatma può riconoscere un Mahatma, tuttavia ci sono indicazioni per l'osservatore acuto. La forma esteriore di un Mahatma ha una certa attrattiva per il cuore. Non sono come calzolai che sono indaffarati solo con la pelle o il pellame, la loro attenzione è sempre nell'anima. Sono i messaggeri del Signore. Hazur era solito dire: "Non siamo qui per formare religioni, quindi tutti dovrebbero rimanere in qualunque religione appartengano già. La connessione tra voi e me passa dall'anima. Ottenete la connessione con il Santo Naam".

I Mahatma vivono sempre dei propri guadagni e non delle donazioni. Kabir Sahib, Guru Nanak Sahib, Maulana Rumi Sahib e altri si guadagnarono tutti il proprio sostentamento. "Guadagnate e date con le vostre mani agli altri. O Nanak, solo chi vive così, conoscerà il Vero Sentiero". Dipendono solo da Dio. Hazur aveva anche questo criterio poiché visse con la pensione e prestò servizio gratuito agli altri. Il suo amore e la sua gentilezza si estendevano a tutte le anime, e con gioioso entusiasmo trascorreva fino a diciotto ore al giorno nel servizio disinteressato. Per tutta la vita, che durò novant'anni, Hazur si curò poco del riposo e quando iniziò la missione spirituale, dedicò tutto il tempo al risveglio delle anime. Insegnò ai veri ricercatori a vivere nel mondo e contemporaneamente a progredire in meditazione.

I Mahatma non incoraggiano mai le persone ad attaccarsi all'adorazione esteriore, ma spiegano che il vero tempio di Dio sta nell'uomo. Anche Emerson disse: "Bussate dentro", intendendo che uno dovrebbe cercare Dio nell'intimo. Bulleh Shah dice: "Quando

cercate il sentiero interiore, solo allora si può realizzare il segreto dell'Uomo-Dio". Trascendete la mente, i sensi e imparate il segreto della morte durante la vita. Imparate questo mistero, separate lo stato di risveglio dalla forma fisica e raggiungete il punto in cui il Satguru sta aspettando a mani giunte con misericordia e amore. Chiunque abbia realizzato Dio, l'ha fatto nel tempio della forma umana, e chiunque desideri realizzare Dio, dovrà fare lo stesso. Questo è il terzo criterio per giudicare un vero Maestro, e Hazur Maharaj insegnò sempre il metodo dell'inversione.

Informò ripetutamente i ricercatori che si può conseguire la salvezza solo attraverso la Santa Parola, o Naam, e che il Naam è la più alta forma di devozione di tutte le *sadhana* (pratiche devozionali). Gli indù la chiamano *Nad*, *Udgit* e *Shruti*. I musulmani la chiamano *Naqmai-i-Asmani*, *Kalam-i-Illahi* o *Kalma*. I cristiani la chiamano Parola. Il Signore si è manifestato nella Creazione attraverso la forma dello Shabd o Parola, quindi se l'anima ottiene una connessione con la Santa Parola, può tornare a Dio. "Quando ottenete lo Shabd, avete un contatto con Dio. Attraverso quel servizio si consegue ogni cosa". Il contatto con il Naam è la vera devozione. Non esiste vera adorazione senza il Santo Naam. Il mondo intero è illuso". I Santi non interferiscono mai con le forme e i rituali esterni, ma danno consigli eccellenti per ottenere i migliori risultati. Hazur diceva ai seguaci: "La Parola è dentro di voi, siate semplicemente devoti ad Essa e a nient'altro". Coloro che cercano Dio esteriormente, rimangono vuoti nell'intimo. "Chi dimentica se stesso attraverso le nove aperture (dei sensi), non troverà mai il tesoro inestimabile che giace dentro di lui".

Vi ho presentato brevemente quattro criteri per giudicare un vero Maestro, e tutti questi si potevano riscontrare in Hazur. Ci sono anche indicazioni esterne: l'occhio di un Mahatma è profondo come quello di un leone, la fronte è ampia, il modo di camminare è aggraziato come quello di una colomba. Hazur possedeva tutte queste caratteristiche. I Maestri hanno pure un segno del loto ai piedi. È stato scritto che il Signore Krishna e Guru Amardas

avevano entrambi questo segno, e pure Hazur. Hafiz Sahib disse: “Se il Maestro prenderà possesso del mio cuore, darò (in cambio) la mia fede, il mio mondo, la mia casa qui e nell’aldilà, solo per vedere il neo scuro sul suo viso”. Hazur Maharaj aveva un meraviglioso neo scuro sul volto.

L’uomo comune non può capire appieno le vite di queste grandi personalità. Non sono semplicemente uomini, ma hanno manifestato Dio nell’uomo e solo quelli ai quali è stato svelato il raro segreto, possono sapere cosa significa. La maggior parte delle altre persone li giudicano ateisti. Proprio su questo argomento, una volta Khusro Sahib osservò: “La gente dice che Khusro è l’adoratore di un essere umano, e io dico: ‘Sì, lo sono’ e non m’importa del mondo e delle sue opinioni”. I veri ricercatori sacrificheranno mente e corpo per il privilegio della compagnia di un vero Mahatma.

Molte cose apparentemente miracolose possono accadere attorno a un vero Maestro. Vidi numerosi avvenimenti sorprendenti, collegati con Hazur Maharaj Ji, di cui ne riferirò due. Nella Sacra Bibbia è scritto che Gesù Cristo diede la vista al cieco. All’inizio degli anni trenta a Rawalpindi una signora perse la vista e dopo aver consultato il miglior specialista si scoprì che i nervi ottici erano compromessi, e non c’era speranza di recuperare la vista. Non riusciva a vedere nulla, anche se esteriormente sembrava non ci fossero cambiamenti. Nell’intimo, tuttavia, gioiva sempre del darshan di Baba Sawan Singh Ji, e quindi non era per nulla allarmata. Passarono due giorni di cecità e il terzo ero seduto con lei e suo marito quando disse: “Il Maestro e un altro uomo stanno discutendo di qualcosa. Il signore sta supplicando Hazur, dicendo ‘Hazur, abbi pietà, per favore, ridalle la vista’. Hazur rispose: ‘Va bene, va bene’”. Il marito della signora, seduto con gli occhi chiusi, improvvisamente vide una luce brillante e proprio in quel momento, la signora, che giaceva distesa il letto, si alzò e corse attraverso la stanza dicendo: “Riesco a vedere, vedo”. Aveva recuperato la vista in un modo apparentemente magico (N.d.E. vedere *With a Great Master in India* del dottor Julian Johnson, Beas

1953, pag. 26, per un'altra versione di questa storia. La signora, ovviamente, come sottolinea il dottor Johnson, era Bibi Hardevi – la moglie di Raja Ram – la quale da allora ha confermato che il “gentiluomo” che intercedette per lei, era lo stesso Kirpal Singh).

C'è anche un racconto nella Bibbia di Gesù che nutre cinquemila persone con un po' di pane in un cesto, ciascuna completamente saziata e soddisfatta. Hazur era solito visitare di tempo in tempo la sua città natale, solitamente accompagnato da centinaia di seguaci e c'era sempre una cucina gratuita predisposta per loro. Durante una visita ci fu un nutrito gruppo di akali (N.d.T. setta ortodossa sikh) che si accampò nelle vicinanze per una celebrazione speciale. Questi akali erano contrari agli insegnamenti di Baba Sawan Singh, quindi pianificarono di metterlo in difficoltà andando nella sua cucina libera dopo che il pasto fosse finito e la cucina chiusa. Quasi trecento si sedettero fuori dalla porta della cucina e chiesero che il cibo fosse servito immediatamente. Qualcuno mi riferì quanto stava accadendo e mi affrettai alla cucina per scoprire che c'era solo mezzo cesto di pane. Chiamai il cuoco e gli dissi di accendere i fuochi per fare più pane, ma i trecento là fuori presero a urlare per avere cibo. Proprio in quel momento Hazur entrò in cucina e disse: “Kirpal Singh, perché non dai loro da mangiare?” Risposi: “Hazur, c'è solo mezzo cesto di pane, come posso nutrire trecento persone con quello? Dobbiamo prepararne di più”. Baba Sawan Singh sorrise e disse: “Non temere, copri il cestino con un panno e continua a servire il pane”. Feci come Hazur aveva ordinato, e i trecento uomini mangiarono e mangiarono fino a quando non ne poterono più; alla fine del pasto c'era ancora la stessa quantità di pane rimasto come all'inizio.

Molto spesso si ritiene che i miracoli siano solo storie inventate dall'immaginazione, ma in realtà pochissimi sanno che cos'è veramente un miracolo. La parola stessa letteralmente significa “cose che stupiscono”. Coleridge dice che il fatto che Cristo abbia compiuto miracoli, è una riprova del compimento degli ordini del Padre. Locke dice che i miracoli sono come una lettera di promessa

di Dio, che i Santi e gli Avatar portano con sé in questo mondo. L'uomo comune non sa come accadano simili fatti, e li chiama "miracoli", che in realtà mostra la sua ignoranza dei fatti reali. Nel Sutra di Patanjali di Maharishi Patanjali, nella terza strofa, versetto 5-51, è scritto che creare cose mondane come curare i malati, rendere fertili le donne sterili, produrre gemme preziose, eccetera viene chiamato *riddhi* e *siddhi*. La loro esecuzione ossessiona la via della perfezione; non è una prova di perfezione. Per chi entra nel *samadhi* (lo stato in cui si lascia il corpo a volontà), tali cose sono come fiori colti e sparsi prima e dietro di lui sul suo cammino – un vero pellegrino in cerca di Dio non si fermerà mai a coglierli. I cosiddetti miracoli sono solo un gioco da ragazzi che si può fare focalizzando la mente su un singolo punto. Tutti i perfetti Maestri hanno il controllo di questi poteri, ma non operano attraverso di essi.

A Peshawar, alcuni anni fa, venne all'Edward Mission College un ipnotizzatore e per mostrare cosa riusciva a fare, ipnotizzò un ragazzo e poi chiese a chiunque di fare domande al ragazzo in qualsiasi lingua. Il ragazzo rispose con accuratezza a tutte le domande precise, anche a quelle di un professore di latino. In occasione della visita di Madame Blavatsky a Lahore stava discutendo con un certo numero di persone quando un professore esclamò: "Signora, tutto quello che sta dicendo è un discorso senza capo né coda ed è impossibile come i fiori che cadono dal soffitto". Madame Blavatsky si rivolse al professore con queste parole: "Professore, pensa che sia davvero impossibile?" Immediatamente, una pioggia di fiori cadde dal soffitto e coprì il tavolo. Madame Blavatsky si rivolse al professore e disse: "Queste cose sono secondo le leggi della natura, ma noi non le conosciamo".

Maulana Rumi era un'insegnante e incontrò per la prima volta il suo Maestro Shamas Tabrez mentre stava dando una lezione ad alcuni bambini. Hazrat Shamas Tabrez si avvicinò e chiese: "Che cos'è questo?" Maulana Rumi rispose: "È quella conoscenza di cui non sapete nulla". Shamas Tabrez rimase in silenzio, ma quando i

ragazzi se ne andarono per la ricreazione, prese tutti i libri, le lavagne e li gettò in uno stagno vicino. Quando Maulana Rumi tornò con i ragazzi, chiese dove fossero i libri. Shamas Tabrez li portò allo stagno e tirò fuori i libri uno per uno, ma sorprendentemente erano tutti asciutti! Maulana Rumi, spalancando gli occhi per la sorpresa, disse: “Che cos’è questo?” Rispose Shamas Tabrez: “È quella conoscenza di cui non sapete nulla”. Com’è noto, Maulana Rumi divenne in seguito discepolo di Shamas Tabrez e alla fine gli successe come Maestro. Vorrei sottolineare su questo argomento che gli eventi miracolosi sono semplicemente il frutto di un’attenzione concentrata, e che i veri Maestri non attribuiscono loro alcuna importanza perché sono andati ben oltre questo stadio. Hafiz Sahib dice: “Non nominatemi i miracoli perché ho superato quello stadio e sono dove quelle cose non sono necessarie”.

I perfetti Maestri non operano mai attraverso questi poteri inferiori, e proibiscono i veri cercatori di farlo perché rappresentano un ostacolo sul cammino verso Dio. Tuttavia, lo studente li acquisirà automaticamente attraverso la meditazione, pur essendone vietato l’utilizzo. Anche se i Maestri li impiegano a volte per certi scopi, vi diranno che il più grande “miracolo” è quando elevano l’anima sopra la mente e i sensi, recidendo in tal modo il nodo che la lega alla ruota delle nascite e delle morti. Il progresso che i Mahatma raggiungevano in migliaia di anni, per grazia di Hazur Baba Sawan Singh Ji Maharaj, è oggi raggiunto in mesi. I grandi Maestri hanno il potere più miracoloso di rendere il Santo Naam manifesto negli altri: quale miracolo è desiderato più di questo? ⁴

Hazur rianimò gli insegnamenti dei Santi e li portò alla ribalta. Come i suoi predecessori (Guru Nanak, Kabir Sahib, Tulsi Sahib, Paltu Sahib, Swami Shivdayal Singh Ji, Maulana Rumi, Shamas Tabrez e altri) risvegliò gli aspiranti dal loro sonno profondo e li mise sul sentiero del Surat Shabd Yoga o *Sultan-ul-Azkar*, che è il

⁴ “Scenes from a Geat Life”, pagg. 5-10.

percorso più antico ed eterno che conduce alla Realtà e che, essendo naturale, è immutabile da tempi immemorabili e tale rimarrà senza alcun tipo di modifica.

I suoi insegnamenti sono esoterici e non essoterici. Insegnò: “Dio è in ogni cuore. La spiritualità è l’eredità comune di tutto il mondo, dell’umanità e non è riservata a un paese o una nazionalità particolari. Il fine essenziale e supremo della spiritualità è l’unione dell’anima con l’Onnipotente Superanima. L’uomo è l’apice e la corona di tutta la creazione e nient’altro è più grande di lui. È la manifestazione diretta di Dio ed è la meraviglia della grandezza di Dio. In un batter d’occhio può salire in cielo e può tornare. Il sole e la luna, il paradiso e l’inferno, la terra e il cielo sono suoi campi da gioco. Come si dice correttamente: ‘In breve, siete prossimi a Dio’. È proprio come una goccia dall’Oceano-Creatore. È un raggio del Sole Onnipotente. Sia la goccia sia il raggio si sentono irrequieti fintanto che sono separati dalla loro fonte e trovano riposo solo quando si fondono in essa”.

“L’uomo è il più nobile della creazione di Dio e nella sua essenza è reso un essere perfetto. Può lavorare sui due piani: l’esteriore e l’interiore. Sul piano esterno ha la conoscenza e la scienza del mondo per aiutarlo nei suoi sforzi ad andare oltre; ma di là dai limiti di ogni conoscenza e filosofia, sul piano interiore, è del tutto incapace individualmente di scandagliare le profondità abissali dei segreti della Natura. Con l’aiuto dell’apprendimento delle scritture religiose cerca di raggiungere l’obiettivo, ma inciampa a ogni passo. Molto presto si rende conto di avere carenze in questo senso ed è impotente; fino a quando non ottiene la guida di un Maestro spirituale pratico, la Conoscenza e la Realtà rimangono un enigma e un arcano indecifrabili che eludono ogni tentativo di soluzione. Si acquisisce la vita spirituale solo da un Maestro risvegliato e davvero cosciente. Tale Maestro è profondamente radicato nella Realtà e tutte le qualità della Luce divina sono pienamente riflesse e brillano in lui in abbondanza. È completamente abile con i punti stretti e scivolosi sul sentiero che conduce alla realtà. Dà agli aspiranti un

legame di impulso vitale che è comunemente noto come *Shabd* o *Nad* tra gli indù, *Kalma* o *Kalam-i-Rabbani* tra i musulmani, *Sach*, *Naam* o *Hukam* tra i sikh e Parola tra i cristiani. Sotto la sua supervisione e guida un simile Maestro apre l'occhio interiore del ricercatore e lo conduce di piano in piano finché lo pone ai piedi di Dio – e tutto questo durante la sua vita e non dopo la morte”.

“È quindi di assoluta importanza per ogni persona intelligente, non importa a quale religione, colore o credo appartenga, consacrarsi, come farebbe con il re vivente o il medico vivente, all'attuale Maestro vivente dell'epoca se vuole assaporare il Nettare dell'Immortalità e raggiungere la vita eterna”.

Ecco perché Maulana Rumi dice: “Afferra la mano del Maestro perché senza di Lui la via è irta di pericoli e difficoltà indicibili. Mai per un momento separati dal Maestro e non riporre mai troppa confidenza nel tuo valore o saggezza”.

E lo stesso si dice nel Guru Granth Sahib: “Incontra il Maestro e ottieni l'iniziazione da Lui. Abbandona corpo e mente a Lui e volgiti nell'intimo. Troverai il sentiero solo analizzando te stesso”.

Il semplice darshan della persona di Hazur accordava calma alla mente perplessa e disturbata, consolava ogni cuore e soprattutto conferiva il dono della concentrazione e della soddisfazione interiore. La sua modalità di espressione e interpretazione era estremamente chiara e impressionante. Parole e frasi semplici, illuminanti pronunciate da lui per dipanare i problemi della Realtà erano particolarmente dolci e inebrianti. I predicatori da pulpito, quando consegnano i discorsi basati sull'intelletto e sul ragionamento, ingannano semplicemente con pura arte imitativa come se spargessero fiori inodori, distribuissero vino non inebriante, bellezza senza attrazione e corpo senza anima. Hazur rivelò i misteri divini con una grazia così disinvolta e docile che le sue parole facevano capire e penetravano in profondità nel cuore; s'imprimevano eternamente. Questo è possibile solo quando un personaggio veramente competente con un'esperienza esoterica pratica nell'intimo espone la verità degli effettivi esperimenti

spirituali e ha la competenza di infondere nei recessi più reconditi del cervello non solo semplici parole, ma i risultati dei suoi vasti esperimenti spirituali insieme al nocciolo dei principi essenziali che ne derivano. Nei suoi discorsi c'era un insolito fascino magico che ammaliava i cuori degli ascoltatori.

Questo sacro e grande Maestro viaggiò in lungo e in largo per il paese e i suoi messaggi operarono da balsamo spirituale per centinaia e migliaia di cuori lacerati. Non c'è villaggio o città nel Punjab dove non si trovino i suoi seguaci in gran numero. In diverse parti dell'India furono costruite più di trenta sale del Satsang che formarono centri per impartire la conoscenza pratica spirituale. Nonostante abbia raggiunto un'età avanzata, questa venerabile personalità ha tenuto discorsi spirituali per ore e ore, estinguendo in questo modo la sete di milioni di ricercatori spiritualmente assetati.

Nelle congregazioni mensili da sessanta a ottantamila anime accorrevano a Beas per trarre beneficio da questa fonte spirituale. Durante la vita la sua reputazione pubblica ha viaggiato in diverse terre. I suoi seguaci comprendevano circa centomila persone, compresi indù, musulmani, sikh e cristiani di tutte le posizioni: ricchi e poveri, letterati e analfabeti, di varie caste e fedi, inclusi gli asiatici e i cristiani delle nazioni europee.

Hazur diceva: "Tutte le religioni e tutti i paesi sono miei e li amo allo stesso modo".

Il suo innato desiderio era di riunire tutte le religioni su una piattaforma comune e di saldare insieme l'umanità intera in un unico filo e poi di mettere tutti sull'unico antico sentiero della spiritualità che conduce alla meta comune di tutte le religioni. Disse: "L'essenza di tutte le religioni è la stessa. Dio è uno. Tutti gli uomini sono suoi figli e così sono imparentati come fratelli. L'intera creazione è solo una manifestazione di quell'unica Realtà: un'anima che estende la propria forza e influenza ovunque, una luce che diffonde il proprio splendore nell'intero universo, un sole che splende su ogni atomo".

Perché allora tutta questa discordia e disarmonia nel mondo? L'accesso di odio e di animosità che ha portato allo spargimento di sangue di centinaia e migliaia di anime innocenti, è certamente il risultato di interpretazioni errate e della degenerazione dei "modi di vivere". L'unico metodo di successo per controllare questa tempesta di devastazione spericolata, di vandalismo e di unire l'intera umanità in un'unica Fratellanza universale è rappresentato da quei capi sensibili e consapevoli e dai responsabili di tutte le sette che, in luogo di concentrare l'attività nei circoli ristretti, dovrebbero incontrarsi in un posto per educare e inculcare il principio comune della Religione, vale a dire l'esaltazione di un carattere nobile, che emana dall'unicità dell'anima. Siamo tutti anime, siamo gli abitanti della casa (il corpo) e non il corpo stesso. Quindi, rettificando la condizione del dimoratore, tutto il resto delle preoccupazioni corporee può sicuramente essere migliorato nel modo giusto.⁵

Nessuna religione permette l'immolazione delle donne o l'uccisione di persone; ma ahimè! Ciò che ha fatto l'uomo con l'uomo è troppo scandaloso per essere ricordato. Dopo la partizione di questo paese la gente ha inquinato in nome della religione la castità delle donne e ucciso centinaia di migliaia di persone innocenti. Se tutto questo ballo raccapricciante e orribile della morte non riesce ad aprirci gli occhi, non possiamo assolutamente correggere noi stessi. Se avessimo un granello di sentimento in noi, dovremmo chinare la testa dalla vergogna. Vi sono, tuttavia, alcune anime risvegliate tra noi, ma sono molto rare, che hanno reso un prezioso servizio volontario in quei tempi più pesanti e tribolati.

Vorrei riferire un paio di casi di Hazur in quei giorni. Hazur era fisicamente malato; solo il corpo è soggetto a malattie e le grandi anime si assumono molto spesso il peso dell'azione karmica della gente. Durante i giorni della divisione, quando le passioni s'impennavano, alcuni musulmani vennero da Hazur per essere protetti. Li ospitò amorevolmente nella Dera. Nel settembre del

⁵ "A Brief Life Sketch", pagg. 5-10.

1947 Hazur progettò di andare ad Amritsar. Quando andai a trovarlo con la speranza di accompagnarlo ad Amritsar, Hazur mi disse di restare alla Dera e di occuparmi del benessere degli amati e dei musulmani, secondo le esigenze del momento. Una carovana musulmana doveva partire quel giorno per il Pakistan. Quindi Hazur m'ingiunse di scortare i musulmani della Dera a quella carovana. Accadde così che quel giorno cadde un diluvio torrenziale. Hazur provò una profonda agonia e disse: "I nostri fratelli musulmani sono in una situazione miserrima, ma non abbiamo pietà per loro nel nostro cuore".

Mentre Hazur stava partendo per Amritsar, vide una folla enorme di musulmani vicino alla stazione ferroviaria di Beas. Un *jamadar* (N.d.E. un *jamadar* è un soldato e protestò perché la decisione di Hazur di guidare nel mezzo del presunto "nemico" era insensata dal punto di vista militare) era in auto con lui e nonostante le sue proteste Hazur ordinò all'auto di portarlo direttamente allo stuolo musulmano e la fece accostare proprio in mezzo a loro. Chiamò il capo della colonna musulmana e con le lacrime agli occhi disse: "Nella Dera ho alcuni fratelli musulmani e vorrei davvero vederli al sicuro scortati oltre il confine". In verità sono questi gli atti dei Santi dalle anime elevate. Il suo cuore era saturo di compassione e pietà per l'umanità sofferente.

La sera un autocarro gremito di musulmani si preparò per unirsi agli sfollati in marcia, quando all'improvviso sentii la notizia che una banda di akali armati si era radunata vicino alla Dera e intendeva fare irruzione e massacrare i musulmani. Da solo andai da loro pieno di fiducia nella munificenza e nella grandezza di Hazur. Alcuni akali mi bloccarono la strada con lance e vanghe. Dissi loro: "Questi fratelli inermi sono venuti da Hazur per essere protetti. Spetta al *Khalsa* estendere la protezione che cercano. Lo spirito del *Khalsa* esige, senza nemmeno chiedere, che chi cerca misericordia, riceva misericordia. Farestes meglio ad abbracciarli". Udite queste parole un paio di akali si fecero avanti e dissero: "Oggi hai salvato i khalsa da ciò che sarebbe stato altrimenti un grande sacrilegio e un

crimine atroce di sottrarre la vita di così tante di queste povere anime. Non toccheremo un capello a queste persone”. Questa trasformazione da un umore assetato di sangue a uno stato d’animo pervaso di pietà e fratellanza avvenne per grazia di Hazur.

Mentre il camion stava per passare accanto agli akali, lo fermai e dissi: “Questi nostri fratelli oggi stanno lasciando i loro focolari e case non a causa di odio verso noi, ma perché guidati da pura necessità. Abbiamo vissuto insieme tutti questi anni in pace e concordia. Non sarebbe giusto salutarli con abbracci amorevoli?” Questo li toccò nel cuore. In un istante notai gli akali e i musulmani che si abbracciavano con le lacrime che scorrevano sulle guance, i due che semplicemente poco prima erano ansiosi di tagliarsi la gola a vicenda. Nessuna religione consente l’omicidio colposo o il genocidio. Ci abbandoniamo a queste cose perché ci viene insegnato nel modo sbagliato, e la ribellione è usata come cortina fumogena per la perpetrazione di azioni terribili per scopi egoistici. Vi sono esempi documentati in cui anche i musulmani salvarono le vite di indù e viceversa...

Resta il fatto che chiunque abbia imparato il vero significato della propria religione, ha un amore che abbraccia tutta l’umanità, e non è lacerato dall’amore settario e dalla rivalità. Si dice: “O uomo di saggezza (Mosè), sei stato inviato per unire le persone con me (Dio), e non per allontanare da me il mio popolo”.

Una volta un pastorello che portava le capre al pascolo in un prato, si sedette sotto un albero e cominciò amorevolmente a comunicare con Dio in questo modo: “O Dio! Vorrei che entrambi vivessimo fianco a fianco. Non ti creerò alcun disagio. Se ti ammali, ti curerò giorno e notte. Se ti stanchi, massaggerò le tue mani e i tuoi piedi. Ti porterò pane d’orzo e spinaci da mangiare e ti darò da bere latte fresco di capra. Ti leverò i pidocchi dai capelli e li laverò con latte e cagliata”.

Il pastorello era profondamente assorbito in questi pensieri quando il profeta Mosè passò da quelle parti. Gridò al ragazzo e disse: “O sciocco, perché bestemmi? Dio è completamente diverso

da te e non mangia il tuo pane d'orzo e spinaci, né si ammalerà mai né avrà i pidocchi in testa". Il ragazzo rimase sbalordito nel sentirlo, cominciò fremere in ogni nervo e domandò: "Forse ho torto... Non avrei dovuto parlare così... il grande Dio sarà seccato con me?" Mentre covava questi pensieri cominciò a piangere. Con i singhiozzi si sentì confortato e in armonia con il potere superiore. In quello stato di beatitudine ebbe una visione di Dio. L'Apparizione celestiale lo consolò con queste parole: "Accetterò tutte le tue offerte perché sono molto contento di te". Nel frattempo Mosè dopo aver raggiunto le altezze del Monte Sinai, si sedette in meditazione e sentì nell'intimo la voce di Dio che diceva: "O Mosè! Sono profondamente dispiaciuto con te. Sei colpevole di aver spezzato il cuore di quel pastorello, che era in comunione con me, con tutto l'amore e l'affetto". Il profeta era sorpreso e disse: "O Dio, le sue parole erano non d'amore ma di blasfemia". Il Sommo replicò: "Sai che il mondo di quel ragazzo non conteneva nient'altro che pane d'orzo, spinaci, latte di capra e pidocchi. Ti ho dato la saggezza e se l'avessi utilizzata, non avresti parlato. Ti ho mandato nel mondo affinché potessi unire a me coloro che sono separati da me e non per spezzare i cuori amorevole che sono tutt'uno con me".

Hazur possedeva questa qualità in grande abbondanza. Univa migliaia di persone in un'unica comune fratellanza. Tutti noi che siamo riuniti qui, apparteniamo a questa grande fratellanza in cui Hazur ci ha uniti. Non solo dobbiamo vivere in pace e armonia, ma avere amore e affetto per tutta l'umanità. Questo sarà solo possibile quando si comprenderà il vero significato dell'insegnamento di Hazur. Generalmente quando tali Anime elevate dipartono, il seguito degenera; la meschinità s'insinua e cominciamo ad adorare Mammona e il peccato.

Hazur soleva dirci che quando un'Anima elevata viene nel mondo, anche gli adoratori della ricchezza e delle donne si radunano intorno a lei. Quindi disse: "Ho concesso qualunque cosa una persona mi abbia chiesto. Chi voleva le ricchezze, le ha

ottenute. Chi desiderava terre, le ha avute. Quelli che volevano solo me, mi hanno trovato in abbondanza”.⁶

Per tutta la vita non lascio nulla d'intentato per riformare e migliorare l'angolo di visuale delle masse. A dispetto dell'età prossima ai novant'anni mise da parte ogni comodità fisica e testardamente dedicò diciotto delle ventiquattro del giorno al servizio dell'umanità e quindi diede soddisfazione spirituale a tutti gli aspiranti, sia pubblicamente sia in privato.

La struttura fisica composta di carne, sangue e ossa, come i macchinari, può funzionare solo in misura limitata. Il risultato di questa trascuratezza verso il riposo fisico e il duro lavoro costante rivelarono che la sua struttura fisica non riusciva più a sopportare il peso dell'affaticamento; su continue richieste, suppliche da parte di quasi ogni individuo, Hazur cedette alle preghiere e fu propenso a riposare e a consultare un medico. Di conseguenza, nel settembre del 1947 venne ad Amritsar per una cura, ma prima di lasciare la Dera, fu costituito un Comitato Amministrativo per la gestione degli affari della Dera.

La sua salute migliorò un po' ad Amritsar, ma peggiorò il 4 ottobre 1947. Il 5 ottobre 1947 Hazur mi fece chiamare da Beas. Nell'arco di una settimana la sua condizione migliorò nuovamente.

La mattina del 12 ottobre 1947, alle sette, mi chiamò. Quando ero alla sua augusta presenza, disse: “Kirpal Singh! Ho assegnato tutti gli altri lavori, ma a nessuno il compito di dare l'iniziazione al Naam e il lavoro spirituale. Quello lo conferisco a te oggi affinché questa scienza santa e sacra possa fiorire”.

Nell'udire questo, i miei occhi si riempirono di lacrime e, afflitto com'ero, supplicai: “Hazur! La pace e la sicurezza che ho sedendo ai tuoi piedi qui, non si possono avere nei piani superiori...” Il mio cuore era pieno di angoscia; non riuscii più a parlare e rimasi seduto a fissare Hazur che mi incoraggiava e mi accarezzava continuamente.

⁶ “Selections from an Early Discourse”, *Sat Sandesh*, aprile 1970, pagg. 29-31.

Da quel momento, ogni volta che ebbi l'onore di essere solo con Hazur, parlò degli affari interni della Dera e mi istruì come comportarmi quando se ne sarebbe andato per sempre.

Durante i giorni del confino sul letto di malattia – gli ultimi giorni del febbraio 1948 – un giorno Hazur chiese: “Quante anime sono state iniziate da me?”

Vennero consultati i registri e dopo il conteggio gli fu riferito: “Fino ad ora circa centocinquantamila anime sono state risvegliate da Hazur”. Hazur rispose: “Va bene”.

Quello stesso giorno, la sera in cui ero con lui, Hazur disse: “Kirpal Singh! Ho svolto metà del tuo lavoro e dato il Naam a oltre centocinquantamila persone; il resto devi farlo tu”.

A mani giunte e con parole tentennanti dissi: “Hazur... sarà come ordina Hazur... ma... ho una preghiera... desidero che anche quest'ultima metà del lavoro possa essere finita da Hazur... Danzeremo come Hazur ci farà danzare... Vorrei che Hazur rimanga con noi e sieda semplicemente a guardare tutto ciò; tutti gli ordini saranno compiuti alla presenza di Hazur”.

Mi fissava in silenzio.

In quegli stessi giorni, una notte Hazur, menzionando le sue esperienze esoteriche interiori, rimarcò: “Il sole è sorto. Anche la gente di Jullundur può vedere questo sole?”

I parenti e gli amici seduti vicino erano all'oscuro di questa espressione segreta. Anche l'opinione del medico responsabile fu come gli altri accanto a lui, che il cervello di Hazur non funzionava correttamente a causa della malattia.

Un po' più tardi di notte, quando andai da lui, Hazur ripeté la stessa domanda rivolgendosi a me: “Kirpal Singh! Il sole è sorto. Anche la gente di Jullundur può vedere questo sole?”

Risposi: “Sì, Hazur, il sole è sorto e non solo gli individui di Jullundur, ma anche quelli che vivono in Inghilterra o in America che attraverseranno i piani interiori, possono vedere questo sole” (N.d.E Jullundur è una città del Punjab orientale a circa diciotto chilometri da Beas; anche Guru Nanak, avvicinatosi alla fine, parlò

di questo sole ai figli e al devoto seguace che gli succedette. Gli antichi rishi ne parlarono nel *Gayatri Mantra*).

Quindi Hazur disse: “Hai risposto correttamente alla mia domanda”.

Allo stesso modo Hazur menzionò alcuni segreti, eppure quelli attorno a lui a stento riuscirono a capire ciò che stava accennando, essendo un argomento familiare solo a coloro che sono osservatori pratici e spiritualmente qualificati. Che cosa potevano sapere gli altri poveri compagni a riguardo?

Esaminando le occorrenze e gli eventi circostanti, una volta Hazur osservò: “È un peccato che anche i seguaci della Sant Mat stiano diventando preda di un’idea sbagliata. L’insegnamento dei Santi è: ‘Vedi con i tuoi occhi. Fino a quando non vedi con i tuoi occhi, non credere nemmeno al tuo Maestro’”.

È detto:

Jab lag nu dekhun apni naini
Tab lag nu patijun Gur ki beni.

Finché non lo vedrò con i miei occhi, non sarò convinto nel cuore, nemmeno dalle parole del Guru.

Questo è il detto e il pilastro fondamentale della fede della Sant Mat ed è un dato di fatto che il discepolo dovrebbe scrutare nell’intimo e parlare con il Maestro. Chi s’impegna nell’*abhyas* (o pratiche spirituali), generalmente non dimentica nulla e tralascia tutti i pensieri sul corpo fisico per ritirarsi e volgersi interiormente. Chiunque segua regolarmente con amore il metodo secondo le istruzioni del Maestro, lo incontrerà nell’intimo e ne attesterà l’autenticità. Questa è una via che può essere verificata e praticata nella propria vita. Conseguentemente fatelo e vedete. Ma quelli che non si applicano nell’*abhyas*, dicono: “Ritirarsi e bussare interiormente è sbagliato, incerto e discutibile, e se è mai possibile che qualcuno penetri nell’intimo, allora le esperienze interiori non

sono credibili”. A meno che essi stessi accedano nell’intimo, non possono avere fiducia nelle esperienze di quei pochi che hanno tali esperienze. Hazur disse: “I miei seguaci non dovrebbero mai confidare in simili persone così incredule – credenti sconnessi e indecisi come lo sono loro che ne faranno vacillare il credo e la fede. È quindi obbligatorio per i miei seguaci aprire l’occhio interiore. Quando la loro anima si ritirerà dal corpo fisico, realizzeranno la verità. Ricordate che questa scienza dell’attraversamento dei piani superiori interiori non è sbagliata; è corretta, definita, certa e sicura fino all’ultima parola”.

Coloro che si sono innalzati, l’hanno confermato:

*Surat sail asman ki lakh pawe koi Sant,
Tulsi jag jane nahin at utang piya panth.*

Sant Tulsi Sahib dice: “L’anima di un raro Santo s’innalza nei piani superiori e li contempla. Il mondo intero non è a conoscenza di questa strada maestra per il trono dell’Onnipotente che è, per così dire, avvolto nel mistero e difficile da capire”.

*Gyan ka chanda bhaya akash men,
magan man bhaya ham lakh paya.
Drishti ke khule se nazar sub aiga,
Lakha sansar yeh jhut maya,
Jiv aur Brahma ke bhed ko bujh le,
Shabd ki sanchi taksal laya,
Das Paltu kahe khol parda diya,
Paith ke bhed ham dekh aya.*

Sant Paltu Das dice: “La luce di ogni conoscenza è irradiata nel paradiso interiore, vedendo la quale la mia mente è piena di gioia. L’ho vista realmente. Si può contemplarla aprendo l’occhio interiore. In quella luce ho visto che tutto ciò che ci attrae qui così come il mondo intero, è una grande frode. Come sono giunto a

questa conclusione? Analizzando il sé e Dio, attraverso la fonte inesauribile del vero Shabd. Quindi sintonizzandosi con lo Shabd, Paltu ha squarciato il velo e si è ritirato nell'intimo per vedere la Verità".

Ancora un giorno il Maestro parlò così: "Non sono legato ad alcun luogo particolare. I Santi che vengono incaricati dall'alto di rivelare al mondo il vero cammino e quelli che vengono alla ricerca della vera conoscenza, sono a conoscenza del modo di incontrare Dio. Le persone mondane, per soddisfare le proprie esigenze terrene, si radunano attorno a loro e ne fanno una fonte di guadagno per vivere. Quando tale ricchezza viene accumulata in abbondanza, un certo numero di loro si rivelano adoratori di Mammona, la cui lussuria non può mai essere soddisfatta. Nel momento in cui si creano queste circostanze, i Santi si ritirano da un posto simile. Le anime dei sinceri cercatori della Verità non possono ottenere alcun conforto da un posto simile. Tali luoghi diventano quindi la sede di *mahant* e *gaddi-nashin* (N.d.E. di solito si attribuiscono questi titoli a coloro che lavorano o si atteggiavano in un luogo particolare nel nome di Santi o Saggi dopo che questi se ne sono andati o sono dipartiti fisicamente). I veri Santi non sono attaccati a una setta o a un abito religioso. Sono personalità libere. Non sono né un partito per qualcuno né un nemico per l'altro. Impartiscono la vera lezione su come raggiungere Dio. Coloro che si applicheranno all'*abhyas* nella loro compagnia, avranno successo e gli altri che continuano a starsene lontani e in disparte da loro, rimangono sfortunati".

Hazur più di una volta dichiarò con enfasi: "La missione della spiritualità può essere portata avanti con successo solo da un adepto nella spiritualità. Non è affidata a una persona (spiritualmente) cieca. Chiunque desideri trovarmi, può raggiungermi nell'intimo attraverso chi è collegato con me. Non mi troverà nella compagnia di quelli che perseguono i possedimenti del mondo. Non fatevi ingannare da queste persone. Praticate, accedete nell'intimo e incontratemi. Non dimoro tra gli insetti della maya. Andate da un essere altruista che mi sta seguendo e vive per me, e non è alla

ricerca del possesso di Dera (ashram). Il Gurumukh è felice di avere il Guru, mentre un manmukh si crogiola nel lusso e nei piaceri del mondo – la Maya”.

In un'altra occasione Hazur disse: “Kirpal Singh! La gente si affollerà nel luogo dove troverà le ricchezze del Naam. Che cosa otterrai dalla Dera? Faresti meglio a lasciarla. Quando Baba Ji arrivò da Agra, non portò né denaro né seguaci. Prese con sé solo il Guru e attraverso le sue benedizioni venne all'esistenza la Dera attuale. Il sangat mi è caro anche adesso come prima. Ora è indispensabile per il sangat fare abhyas e andare interiormente. In questo modo tutti saranno in grado di capire le cose come sono. Ognuno ha tesori di conoscenza nell'intimo. Anche un analfabeta, se si assicura l'assistenza di una persona istruita, può laurearsi e ottenere il dottorato. Se vi sedete accanto a una persona analfabeta per tutta la vita, non riuscirete a raggiungere la laurea. Non sprecate il vostro tempo. Se volete acquisire la conoscenza della spiritualità, allora andate a sedere da qualche adepto spirituale che sia abile in modo pratico. Egli risveglierà le facoltà spirituali dormienti dentro di voi. Non deve dare nulla di suo. Continua a sottolineare la necessità dell'abhyas al sangat intero e continua a tenere il Satsang. Le anime stanno ottenendo aiuto dall'intimo e seguiranno a ottenerlo. Obbedisci agli ordini del Guru. Se una moglie obbediente agisce secondo le offerte e i desideri del marito e le persone la insultano, lascia che facciano così. Devi portare avanti la missione sotto gli ordini del Maestro. Non importa se la signora Grundy brontola. Di' affettuosamente a tutti di fare abhyas e di focalizzarsi nell'intimo per raggiungere la forma astrale del Maestro”.

In seguito, ogniqualvolta ebbi l'opportunità di andare da lui nel corso della sua vita, Hazur parlò sull'argomento di diffondere la spiritualità e diede le istruzioni necessarie concernenti la sua vera forma, il significato e le fondamenta di base.

Di conseguenza, durante la vita di Hazur e in stretta conformità con i suoi desideri, nel novembre 1947, gli fu presentata la proposta per un “Satsang spirituale”, il cui oggetto principale erano

unicamente il beneficio etico e spirituale dell'umanità in generale, a dispetto di casta, colore o credo. Hazur l'apprezzò di cuore dicendo: "Sono totalmente e unicamente tutt'uno con te in questa impresa" e m'istruì di dare forma pratica al progetto. È, quindi, in virtù delle sue sole benedizioni che oggi la Ruhani Satsang sta operando con successo dentro e fuori Delhi. L'unico obiettivo di questo Satsang è di presentare la spiritualità all'umanità in generale in una lucida forma scientifica. I soggetti della purificazione, della conoscenza del Sé e della conoscenza di Dio vengono trattati in modo pratico affinché ne traggano beneficio persone di diverse caste e fedi che vivono nei propri circoli. I vecchi seguaci come pure quelli nuovi stanno avvantaggiandosi di questa scienza e ogni giorno le esperienze interiori di entrambi mostrano chiaramente che Hazur Maharaj Sahib li sta aiutando, con molta più forza che mai, con la sua mano nascosta.

Simili personalità sempre presenti sono modelli personificati di sacrificio di sé. Anche durante il confino nel letto – per non essersi preso cura della salute delicata – Hazur continuò a placare la sete di quelli che bramavano guida spirituale e insegnamenti. Oltre all'aiuto esterno c'era anche la guida interiore nella massima misura. Tali anime-Maestro sono semplici esseri umani ai nostri occhi, ma in realtà sono l'Invisibile Potere Supremo – rivestito nel corpo – che opera senza ostacoli anche oltre i limiti di questo corpo.

Durante la malattia di Hazur, quando non era in grado di muoversi di lato senza aiuto, vennero alla luce molti strani avvenimenti. Anche allora aiutò gli individui esteriormente come pure li aiutò sui piani spirituali più alti.

Secondo l'opinione dei medici soffriva di tumore alla vescica. Fu fornito tutto l'aiuto medico possibile, ma inutilmente.

Il tema della malattia dei Santi è un evento che suscita perplessità. Il fatto è che questa malattia di Hazur era il risultato del peso dei nostri debiti karmici, dei sospiri intensamente profondi e delle lacrime di coloro che sono afflitti tra di noi (N.d.E i Santi si assumono il fardello dei misfatti dei seguaci sul proprio corpo per

purificare i loro iniziati e così evitare loro le affezioni e l'ansietà del giorno del giudizio. A ogni modo, è una stima povera del tesoro gigantesco di amore che hanno per i discepoli, a dispetto della reciprocità. Questa è una delle grandi responsabilità che i veri Santi devono condividere, senza che i discepoli lo percepiscano o ne siamo edotti).

Anche le relazioni esterne dei Santi sono il miglior esempio dell'elevato standard di vita e di carattere umano. Si assumono volontariamente il fardello delle anime iniziate senza un sussurro o senza menzionare una parola di lamentele, e questo diventa il loro compito consueto.

Ogni giorno Hazur diventava sempre più debole nel corpo. Dalla notte del 29 marzo 1948 alla mattina del 1° aprile, un'inquietudine insolita e un tremito palese erano visibili sulla sua struttura fisica. Anche questo sintomo fu creato per mettere alla prova chi lo circondava.

Per tutto il periodo della malattia Hazur dichiarò molte volte: "Se una persona competente nel Bhajan e Simran si siede accanto a me, mi sento confortato e sollevato. Quindi quelli che vengono da me o a sedersi vicino a me, dovrebbero fare Simran".

Di conseguenza, al momento della comparsa di questo brivido del corpo Hazur parlò di nuovo più volte con queste parole: "Se la persona che deve fare il lavoro di spiritualità dopo che me ne vado, viene e si siede vicino a me, il mio problema se ne andrà".

Per soddisfare questo – evidentemente l'ultimo desiderio del Maestro – i parenti stretti di Hazur vennero e si sedettero nel Bhajan e Simran uno per uno, accanto al letto di Hazur, ma non vi fu alcun sollievo nel tremito del corpo di Hazur.

La mattina del 1° aprile 1948 Hazur fu veramente benevolo da offrire la possibilità a questo umile servitore, naturalmente grazie all'assistenza di una signora al suo servizio come infermiera, di essere al fianco del Maestro, da solo, per circa dieci o quindici minuti. A quel tempo con un cuore appesantito mi sedetti vicino al suo letto e pregai Hazur: "Maestro! Sei al di sopra del corpo e delle influenze

corporee, incurante delle comodità e dei disagi, ma noi esseri umili e inermi siamo afflitti duramente e non possiamo sopportare la vista delle sofferenze corporee di Hazur. Hai tutti i poteri. Saremmo invero grati se Hazur rimuovesse misericordiosamente questo segno di malattia dal suo corpo”.

È vero che la preghiera ha successo laddove falliscono tutti gli altri sforzi umani. Hazur accettò con la massima benevolenza questa preghiera.

Dopo la preghiera quando ebbi aperto gli occhi, il corpo di Hazur era in uno stato di perfetto riposo. La fronte di Hazur luccicava di splendore. Spalancò gli occhi amorevoli, inebriati d'amore di Dio e gettò uno sguardo al mio umile sé: gli occhi brillavano con la radiosità degli occhi di un leone. Chinai il capo in solenne e silente adorazione, dissi: “È tutta la benevolenza di Hazur”.

Hazur continuò a guardare fisso per tre o quattro minuti nei miei occhi e i miei occhi, in silenzioso stupore, sperimentarono una delizia indescrivibile che infuse un inebriamento negli angoli più reconditi di tutto il mio corpo – come non avevo mai sperimentato prima in tutta la vita.

Poi quegli occhi elargitori di grazia si chiusero per non riaprirsi mai più.

Così, nel novantesimo anno, la mattina del 2 aprile 1948, alle 8:30, questo brillante Sole di Spiritualità, dopo aver diffuso la sua luce nel cuore di milioni di masse, scomparve per riposare sotto l'orizzonte alla Dera Baba Jaimal Singh.

La scomparsa prematura del nostro Venerabile Maestro fu una perdita irreparabile e un evento toccante per tutti, che trassero beneficio dalla compagnia e dall'esistenza del suo augusto sé. Ora non ci resta che lamentarci della grave perdita e ricordare, a una a una, le sue virtù ineguagliabili, l'amore senza pari, l'arguzia, la saggezza e soprattutto la carità spirituale che avvolse tutti noi nel seguito misterioso e ci attrasse verso di lui, e... versare lacrime di sangue.

Questa tragedia è davvero fatale per tutti noi, dal cuore spezzato. Ma quelli che durante la sua vita circoscrissero il rapporto con quell'Imperatore dei Santi – il Maestro – solo al piano fisico e non ne testimoniarono mai la gloria e la grandezza sull'astrale e sugli altri piani spirituali con i propri occhi, stanno sentendo di più le dolorose fitte della separazione. Quelli, tuttavia, che ebbero la fortuna di incontrarlo sui piani interiori mentre era nel corpo fisico, sono comparativamente meno tormentati perché, a loro piacimento, persino ora possono elevarsi al più Potente dei Potenti, il Maestro, e cercare conforto parlando con lui. Beate davvero tali anime perché comunicano ancora le richieste e i messaggi degli altri discepoli e praticanti ad Hazur e in risposta gli ordini di Hazur.

Sebbene Hazur si sia separato fisicamente da noi, in realtà non è molto lontano. Quel potere è immortale, indistruttibile e sta ancora vigilando sulle azioni e guidando i suoi iniziati.

Durante la malattia Hazur soleva dire: “Tutto il Sangat dovrebbe dedicare sempre più tempo al Simran e al Bhajan da cui traggo conforto”.

E anche ora, nel messaggio interiore quotidiano del Maestro, si sottolinea il fatto di dedicare più tempo al Simran e al Bhajan, collettivamente e individualmente per tutti i suoi seguaci, così che possano innalzarsi nell'intimo e incontrarlo a faccia a faccia. È quindi obbligatorio per tutti i suoi iniziati sfruttare appieno questi momenti di accoramento per dedicare almeno quattro ore al giorno al Simran e al Bhajan, come lui prescrive, e quindi essere in grado di innalzarsi nei regni superiori, parlare a faccia a faccia con il Maestro e annegare le torture della separazione nel grande oceano dell'Esistenza immortale. Il rimedio per i nostri cuori lacerati sta solo in quel Messia compassionevole e indulgente. Quell'oceano sconfinato di misericordia divina si sta, anche ora, sollevando su e giù. Quel Maestro dell'Eterno Dominio tiene le porte sempre aperte e chiama ad alta voce:

Sperimentate nella realtà il grande principio del ritiro prima della morte. Sto aspettando con impazienza che v'innalziate da me. Vi sono più vicino del più vicino. Per quelli di voi iniziati da me è un sacrilegio e un segno di disgrazia sia per l'amore sia per la devozione che consideriate qualcun altro come Guru o Guida Maestra. Tuttavia, potete trarre vantaggio dalla compagnia di una personalità risvegliata che mi visita ogni giorno. Non vi forzierà, ma al contrario vi unirà a me, istillerà il mio amore in voi e rafforzerà il legame divino che vi lega e vincola a me. Inoltre, come Guru-bhai (o fratello spirituale) vi sarà d'aiuto per servirvi.

È chiaro che per quelle circa centocinquantamila anime iniziate da Hazur, il Maestro guida è Hazur stesso. Di conseguenza, tutti dovrebbero impegnarsi nel Bhajan e Simran con piena fede, fiducia, confidenza e solo nel Dhyān di Hazur. La stessa forma di Hazur si prenderà cura di tutti loro. Quel messaggio immortale per il nostro miglioramento futuro è continuamente vigilato e diretto ogni momento. Molti discepoli di Hazur Maharaj Sahib stanno avendo il darshan di Hazur in questi giorni e quelli che sono così benedetti, stanno alleviando i cuori dolorosi parlando – molto più liberamente che mai prima – a faccia a faccia con lui. Anche noi, se deviamo l'attenzione da questo mondo mortale, dalle connessioni terrene e ci volgiamo a quel Maestro della Fonte Divina dell'Immortalità, poi Hazur, nella sua illimitata gentilezza, ci apparirà – e su questo non c'è dubbio – per concederci il suo darshan e, avvolgendoci nel cerchio del suo splendore luminoso, ci porterà ai piedi del Signore tanto amato.

Alziamo le mani in preghiera affinché quella Fonte di ogni pace e conforto possa concedere la pazienza a tutti quelli di noi rimasti indietro, e ispirarci con coraggio e forza per permetterci di innalzarci

32/La vita e gli insegnamenti di Baba Sawan Singh Ji
verso Hazur nelle regioni spirituali superiori, per parlargli e deporre
la nostra testa ai suoi piedi”.⁷

⁷ “A Brief Life Sketch”, pagg. 10-22.